

PRO

Attualità

Schweiz Suisse Svizzera Svizra

Nr. 3 | APRILE 2024

Meno
UE

più Svizzera

«Proteggere le Alpi invece di inquinarle»



Meno UE – più Svizzera

«Trovare invece che cercare»



Meno UE – più Svizzera

«Indennità di disoccupazione svizzera per noi, invece che per i frontalieri dell'UE»



Meno UE – più Svizzera

«Il diritto svizzero invece che i giudici stranieri»



Meno UE – più Svizzera

«Espellere i criminali stranieri invece che viziari»



Meno UE – più Svizzera

«Miliardi per l'AVS invece che per i pagamenti di tributi all'UE»



Meno UE – più Svizzera



Bruxelles comanda – la
Berna federale capitolata
Pagina 3



Spregio della volontà
popolare
Pagina 6



Trattato OMS sulle pandemie – No, grazie!
Pagina 9



La parola al presidente

Cari membri, sostenitori e simpatizzanti

Il 18 marzo 2024, la presidente della Confederazione Viola Amherd è volata a Bruxelles. Già solo questo viaggio dimostra che i negoziati con l'UE non si svolgono su un piano di parità.

1. Perché la Svizzera deve strisciare fino alla capitale dell'UE? Perché la presidente della Commissione europea non viene a Berna?

2. Il «Common understanding», l'accordo congiunto sugli obiettivi negoziali, anticipa già ciò che la nostra legislazione, la nostra giurisdizione e la nostra democrazia diretta dovranno affrontare. Con il «Common understanding», il Consiglio federale anticipa di fatto l'esito dei negoziati.

E 3. Il giorno della visita della consigliera federale Amherd, l'UE ha di nuovo acconsentito alla Svizzera di richiedere direttamente i finanziamenti dal programma di ricerca Horizon. Ma se alla fine dell'anno i negoziati non avranno esito, si ricomincerà da capo. Ci si comporta così solo con i sudditi, i deboli, gli insicuri e - scusate - gli idioti, rispettivamente con chi tollera un simile trattamento!

Dopo la coraggiosa decisione del 1992 di non aderire allo Spazio economico europeo (SEE), la Berna federale ha adottato un «ciclo delicato con ammorbidente». Il risultato sono vessazioni, minacce e ricatti da parte del potere centrale dell'UE. Invece di chiarire finalmente che la nostra sovranità non è negoziabile, e invece di preparare con lungimiranza delle opzioni per l'integrazione nell'UE, il governo sta eseguendo una vera e propria genuflessione. Puntare tutto sulla carta UE è in contrasto con la nostra apertura al mondo, con la realtà geopolitica e con il «Gouverner c'est prévoir».

Neutralità e NATO

L'iniziativa popolare federale per la salvaguardia della neutralità svizzera è riuscita. Pro Svizzera ha contribuito in modo significativo al suo successo. L'iniziativa costringerà a discutere l'orientamento della politica estera della Svizzera. Questo include anche l'interruzione della rotta NATO adottata dal dipartimento di

Amherd e l'immediata messa a disposizione di 30-50 miliardi di franchi per ripristinare un esercito credibile.

Energia

Chi parla di sovranità e indipendenza della Svizzera deve mettere all'ordine del giorno l'approvvigionamento energetico, rispettivamente elettrico. Pro Svizzera ha suscitato scalpore con il suo primo studio (vedi articolo su www.prosvizzera.ch) Ci impegniamo a massimizzare l'autosufficienza energetica senza dipendere unilateralmente e quindi pericolosamente dall'UE.

OMS

Il previsto accordo dell'OMS sulle pandemie e l'aggiornamento delle norme sanitarie internazionali (IHR) sono una minaccia alla sovranità e alla libertà personale delle cittadine e dei cittadini. La gestione della pandemia COVID da parte dell'OMS e delle nostre autorità è stata dilettesca. Per questo motivo, il parlamento e noi - il sovrano - vogliamo poter partecipare e dire la nostra. Sostenete fattivamente la nostra petizione «Trattato OMS sulle pandemie - No, grazie!»

Ringrazio tutti voi per il vostro impegno e il vostro sostegno a Pro Svizzera. Sono ansioso di darvi il benvenuto alla seconda assemblea generale ordinaria che si terrà sabato 25 maggio 2024, alle ore 10.30, presso la caserma di Berna. Faremo in modo di dare uno scossone al nostro paese, un vero e proprio campanello d'allarme - lasciatevi sorprendere.

Vostro Dr. Stephan Rietiker

ISSN 2234-9723

Redazione Pro Svizzera
Casella postale
3822 Lauterbrunnen
Tel. 031 356 27 27
redaktion@proschweiz.ch

LEGATI

Con un testamento si stabilisce cosa si vuole che accada ai propri risparmi, ai propri titoli e ai propri beni immobili. Se apprezzate Pro Svizzera, sostenete il nostro lavoro per preservare una Svizzera libera e neutrale.

Grazie di cuore!

Il Consiglio federale adotta il mandato negoziale con l'UE:

«Bruxelles comanda – la Berna federale capitola»

Pro Svizzera prende atto con grande preoccupazione che l'8 marzo 2024, il Consiglio federale ha adottato, il mandato negoziale con l'Unione europea.

Pro Svizzera osserva che il mandato si basa sui parametri inaccettabili del cosiddetto «Common understanding» concordato in precedenza con la Commissione europea. In altre parole, il Consiglio federale vuole che la Svizzera si faccia intrappolare dall'UE. L'UE decide, l'UE ordina, l'UE giudica e la Svizzera paga.

Dopo l'interruzione dei negoziati per un accordo istituzionale (InstA; «accordo-quadro»), si sperava che il Consiglio federale avesse la lungimiranza e il coraggio di riorientare la politica con l'UE. Ma invece di rafforzare la posizione della Svizzera con una ferma presa di posizione sulla sovranità e la democrazia, il Consiglio federale accetta nuovamente le richieste istituzionali dell'UE, come già aveva fatto con l'accordo-quadro. Pro Svizzera si opporrà con tutte le sue forze a questa sottomissione.

Pro Svizzera ha analizzato il cosiddetto «Common understanding».

Il «Common understanding» rende chiaro che l'UE mantiene inalterate le sue richieste. Costringe la Svizzera a rinunciare alla propria legislazione e quindi anche al diritto di referendum del sovrano svizzero (popolo e cantoni), nonché alla giurisdizione federale in settori chiave della vita quotidiana della Svizzera.

La Svizzera perde la sua legislazione e giurisdizione indipendenti

Ogni nuovo diritto del mercato interno dell'UE deve essere automaticamente incorporato nella legislazione svizzera. L'espressione ufficiale «ripresa dinamica del diritto» è un'operazione tattica di facciata, volta a ingannare l'elettorato. L'UE concede alla Svizzera il diritto di indire un referendum sull'adozione del diritto comunitario entro determinate scadenze. Tuttavia, in caso di «NO», cioè di mancata adozione, verrà avviato un processo di risoluzione delle controversie, al termine del quale la Corte di giustizia dell'UE deciderà in merito



e potranno essere adottate misure punitive («misure di compensazione») nei confronti della Svizzera. È quindi chiaro chi determinerà la futura legislazione in Svizzera. Poiché tutti gli accordi – esistenti e nuovi – che, secondo la dottrina dell'UE consentono un accesso privilegiato al mercato interno dell'Unione, sono soggetti a questo regime, diventa subito chiaro che tutti i settori importanti della vita delle cittadine e dei cittadini svizzeri e della Svizzera come piazza economica, finanziaria e di ricerca, saranno di fatto disciplinati dal diritto dell'UE. La produzione/fornitura di energia elettrica, la sanità, la produzione alimentare, i trasporti pubblici e il federalismo (compresa la promozione della partecipazione delle regioni e dei cantoni alle infrastrutture) saranno

ora soggetti al diritto dell'UE. Il Consiglio federale parla in modo fuorviante di «Bilaterali III». Ma questo trattato di sottomissione non ha nulla di «bilaterale».

Ampliamento devastante della libera circolazione delle persone

L'UE impone alla Svizzera di ampliare la libera circolazione delle persone con la direttiva sulla cittadinanza europea. Di conseguenza, i cittadini dell'UE avranno lo stesso trattamento dei cittadini svizzeri, anche per quanto riguarda le assicurazioni sociali. I progetti di allargamento dell'UE (Europa dell'Est, Balcani, Ucraina) e l'immigrazione incontrollata (circa 65'000 immigrati netti dall'UE nel 2023) stanno rovinando la prosperità, il mercato del lavoro e le assicurazioni sociali. Il paese viene edificato in eccesso, gli affitti aumentano, i trasporti stradali e ferroviari e il sistema sanitario sono al collasso. E se la Svizzera non adotterà tale direttiva, la Corte di giustizia dell'UE ne ordinerà l'introduzione contro la sua volontà.

Pagare dei tributi senza alcuna contropartita

In modo del tutto incomprensibile dal punto di vista della Svizzera sovrana e come abile tattica negoziale, il Consiglio federale ha promesso alla Commissione UE, prima dell'adozione del mandato negoziale, che la Svizzera effettuerà dei pagamenti netti periodici all'UE a partire dal 2024, escludendo scientemente qualsiasi contropartita da parte dell'UE. La Svizzera non fa parte dell'UE né del suo mercato interno. La Svizzera acquista più beni dall'UE di quanti l'UE ne acquisti dalla Svizzera, e tuttavia dovrebbe ancora pagare dei miliardi. È assurdo.

Pro Svizzera - insieme ai suoi alleati - farà tutto il possibile per opporsi alla cessione del diritto di voto e dei diritti di democrazia diretta del popolo. Altrettanto, la subordinazione della legislazione e della giurisdizione svizzera al tribunale dell'Unione europea non sarà mai un'opzione. In primo luogo, il tribunale dell'UE non è un tribunale europeo e, in secondo luogo, è il tribunale della controparte.

Pro Svizzera esige dal Consiglio federale che i negoziati siano condotti nell'interesse della Svizzera, dei suoi cittadini e cittadine e della sua economia. Il Consiglio federale deve rinunciare a «termini di facciata» come i «Bilaterali III» e parlare chiaro con i cittadini. La Berna federale sa esattamente dove sono le linee rosse da non oltrepassare. Per questo ci si aspetta che i negoziatori siano risolti. Se la Commissione europea continua con i suoi giochi di potere, i negoziati devono essere interrotti tempestivamente e altre opzioni devono essere perseguite in modo mirato.

Pro Svizzera informerà l'opinione pubblica in merito alle notizie fuorvianti fornite da Palazzo federale, dai media e dai «think tank» euroturbo.

Non ci lasceremo vincolare o ingabbiare dall'UE.



Perché deve pagare la Svizzera?



Si chiede che la Svizzera paghi miliardi all'anno, come una sorta di biglietto d'ingresso nel mercato unico dell'UE. Perché? L'UE beneficia in modo sproporzionato della Svizzera. **Circa 400.000 frontalieri dell'UE vivono nell'UE con un buon salario svizzero. Oltre 1.6 milioni di cittadini dell'UE vivono in Svizzera.**

Dati sull'integrazione economica tra Svizzera e UE:

Le accuse di «cherry-picking» e «protezionismo» non si applicano



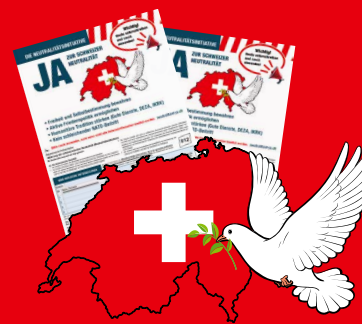
La Svizzera importa dall'UE più di quanto esporta

Bilancio delle partite correnti Svizzera-UE (1° semestre 2022, in milioni di CHF)

	Esportazione	Importazione	Saldo
Merci	69382	78924	-9542
Servizi	26252	30445	-4193

Ulteriori prestazioni della Svizzera:

- Linee Alptransit del Gottardo e del Lötschberg.
- Sono molte di più le imprese dell'UE che forniscono i loro servizi in Svizzera che viceversa: il fatturato netto delle imprese UE è di circa 2 miliardi di franchi all'anno!
- Oltre 390'000 pendolari transfrontalieri dell'UE hanno un lavoro in Svizzera.
- Oltre 1,6 milioni di cittadini dell'UE vivono stabilmente in Svizzera.
- Investimenti svizzeri nell'UE: 614 miliardi di franchi (2022). La Svizzera è il terzo investitore nell'UE dopo Stati Uniti e Regno Unito.



Iniziativa sulla neutralità!

L'11 aprile 2024 sarà depositata alla Cancelleria federale l'iniziativa popolare federale «Salvaguardare la neutralità della Svizzera (iniziativa per la neutralità)», circa un mese prima del termine di presentazione.

Il comitato d'iniziativa e Pro Svizzera, insieme a molti alleati, hanno lavorato intensamente per convincere la gente in strada, di fronte alla massiccia resistenza di gran parte dei media e di molti ambienti politici:

- La neutralità svizzera è permanente e armata.
- La Svizzera non aderirà ad alcuna alleanza militare, nemmeno gradualmente a quella della NATO.
- La Svizzera non prende parte a conflitti militari tra paesi terzi e non partecipa a misure coercitive non militari.
- La Svizzera neutrale serve a prevenire e risolvere i conflitti. È disponibile come mediatrice credibile.

Ringraziamo tutti coloro che hanno contribuito attivamente alla raccolta delle firme.

Ora è il momento di preparare la campagna di voto per correggere la politica di neutralità abbandonata dalla Berna federale.



Dr. Christoph Blocher
imprenditore, già consigliere federale e ex consigliere nazionale

Spregio della volontà popolare:

Seconda Hongkong

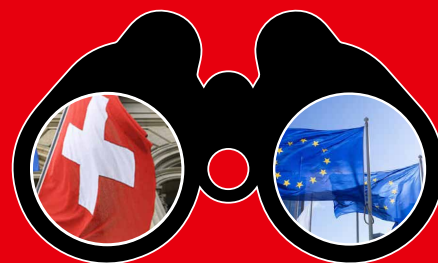
Dieci anni fa, il popolo e i cantoni svizzeri hanno approvato l'iniziativa sull'immigrazione di massa. Da allora, la Costituzione afferma: «La Svizzera gestisce autonomamente l'immigrazione degli stranieri». E lo fa con «contingenti e tetti massimi annuali» e «dando la preferenza ai cittadini svizzeri». I consiglieri nazionali e i consiglieri agli Stati, che peraltro hanno giurato di rispettare la Costituzione e le leggi, hanno fatto il contrario.

Secondo i dati della Segreteria di Stato per la Migrazione, nel 2023 sono immigrati 181.533 stranieri e ne sono emigrati 75.291. Il risultato è un'immigrazione netta di 106.262 persone. Il risultato è un'immigrazione netta di 106.262 persone. Tuttavia, poiché a Berna ufficialmente non si voleva assolutamente superare la cifra di 100.000, l'amministrazione ha corretto la cifra a 98.851 immigrati netti, sulla base di strane categorie. Ciò significa comunque un'immigrazione netta pari a quella di una città come Winterthur - in un solo anno!

Ora il Consiglio federale vuole concludere dei trattati con l'UE in base ai quali la Svizzera deve adottare le leggi di Bruxelles, comprese quelle relative all'immigrazione. Ciò significa che i cittadini non potranno più decidere del proprio destino. Sarà l'UE a decidere! Ora professori e specialisti di diritto europeo stanno uscendo allo scoperto e negano che si tratti di un trattato coloniale. Un trattato coloniale si ha quando uno Stato o una comunità di Stati domina su un altro paese. Oggi, per esempio, la Cina controlla Hong Kong, che è diventata di fatto cinese. Se il nuovo accordo istituzionale venisse adottato, la Svizzera sarebbe dominata dall'UE. Per la Svizzera, tuttavia, il carattere coloniale di un tale accordo sarebbe ancora più drastico perché, a differenza di Hong Kong, abbiamo ancora le votazioni popolari.



Ora il Consiglio federale vuole concludere dei trattati con l'UE in base ai quali la Svizzera deve adottare le leggi di Bruxelles, comprese quelle relative all'immigrazione.



«Argomentazioni inattaccabili!»

NO all'accordo-quadro 2.0 perché...



non cedo il mio diritto di voto all'UE



non accetto che la mia libertà sia soggetta al controllo di giudici stranieri



non guadagno i miei soldi per pagare miliardi all'UE



non intendo sacrificare la mia prosperità a favore di un'immigrazione senza frontiere dall'UE.

Meglio giocare a fare la presidente all'estero che ...

Il 18 marzo 2024, la presidente della Confederazione Viola Amherd si è recata a Bruxelles con tutto il suo entourage. Ha consegnato personalmente il mandato negoziale del Consiglio federale alla sede dell'UE. Un'assurdità. Questi negoziati dettati dall'UE non sono né storici né vitali per la Svizzera. La visita della signora Amherd simboleggia ancora una volta la sudditanza del governo svizzero. Inoltre, la signora Amherd farebbe bene a mettere finalmente sotto controllo il suo dipartimento: Esercito! Servizi segreti! Azienda fornitrice di materiale per la difesa Ruag!



Viola Amherd e Ursula von der Leyen all'inizio dei nuovi negoziati tra Berna e Bruxelles: la presidente della Commissione sta accelerando i tempi e vuole concludere i negoziati entro la fine dell'anno.



Nicolas Szita,

Membro del comitato di
Pro Svizzera, Londra

La forza della neutralità permanente svizzera

L'iniziativa per la neutralità è in dirittura d'arrivo. È un buon momento per ricordare che un'autentica neutralità svizzera non solo garantisce la pace in Svizzera, ma può anche sostenere la pace nel mondo. Lo afferma anche il punto 4 del testo dell'iniziativa («La Svizzera si avvale della propria neutralità permanente per prevenire e risolvere i conflitti e offre i propri buoni uffici in qualità di mediatrice»). Personalmente, mi è rimasto impresso il ruolo della Svizzera alla fine della Guerra Fredda.

Dopo sei anni in cui i sovietici rifiutarono di impegnarsi in negoziati sul disarmo, nel 1985 le nazioni antagoniste Stati Uniti e URSS tennero un incontro al vertice al massimo livello: Reagan e Gorbaciov si incontrarono in Svizzera. La sede dei colloqui fu la Villa Fleur d'Eau a Versoix (Cantone di Ginevra) e l'Esercito svizzero assicurò un'atmosfera sicura, pacifica e congeniale, in modo discreto e sussidiario. La coerente immagine di neutralità della Svizzera contribuì a portare al tavolo le due parti ostili. Va infatti ricordato che questo primo dialogo non si svolse a Londra o a Parigi, né a Varsavia o a Praga, né tantomeno a Washington o a Mosca. La scelta del luogo era, ed è tuttora, significativa e simbolica: vicino a Ginevra, sede delle Nazioni Unite, una città internazionale in un paese neutrale. Tuttavia, la decisione fu presa a favore di una sede al di fuori dell'ONU per avere un luogo neutrale al di là di ogni dubbio. Un luogo che solo la Svizzera poteva offrire.

Il dialogo tra Est e Ovest, che era stato interrotto durante la Guerra Fredda, fu ripreso nella neutrale Svizzera. Questo fu l'inizio della fine della Guerra Fredda e quindi della distensione tra Est e Ovest. Un simile luogo di promozione della pace non deve mai essere abbandonato. Nel suo recente discorso alle Nazioni Unite, il Consigliere federale Ignazio Cassis ha parlato di un percorso realistico per la pace in Ucraina. Si è parlato di una conferenza di alto livello per la pace in Ucraina, che dovrebbe tenersi entro l'estate (23 febbraio 2024, nau.ch). Tuttavia, tale conferenza non dovrebbe necessariamente

te svolgersi in Svizzera; l'Antartide sarebbe altrettanto adatta. Dopo tutto, anche l'Antartide è in un certo senso neutrale... e i Cinesi e tutte le altre grandi potenze sono già lì! Forse non è quindi del tutto sorprendente che il consigliere federale Cassis (23 febbraio 2024, nau.ch) abbia infine smorzato (per non dire dovuto smorzare?) le speranze dell'Ucraina di un vertice di pace. Di certo la Svizzera sarebbe predestinata a un vero e proprio vertice di pace; come già detto, ce n'è già stato uno. Tuttavia, questo vertice di pace ha avuto a che fare solo marginalmente con l'ONU (o con l'Antartide...), ma molto con la forza della neutralità permanente della Svizzera.



Reagan e Gorbaciov a
Ginevra - Incontro al ver-
tice del 1985: il momento
migliore del consigliere
federale Kurt Furgler



Verrà limitata la libertà dei cittadini?

Sì, con questo patto ogni Stato contraente si impegna a garantire un monitoraggio di tutti i rischi per la salute pubblica. A questo scopo dovranno essere creati nuovi enti. L'autorizzazione di nuovi farmaci sarà accelerata. Le autorità dovranno promuovere l'accettazione dei vaccini e fornire un indennizzo finanziario per le lesioni da vaccino. Dovranno poi influenzare la comunicazione pubblica, confutare le voci critiche e combattere «le informazioni false e fuorvianti o la disinformazione».

Il patto pandemico è compatibile con la nostra Costituzione?

No. La Svizzera funziona in modo completamente diverso dagli altri paesi. Nella politica sanitaria, molte competenze spettano ai cantoni e ai comuni. In futuro, quest'ultimi non avrebbero più molta voce in capitolo. Le tensioni sono prevedibili. Un patto pandemico limiterebbe la democrazia diretta. La Svizzera diventerebbe dipendente da decisioni dell'OMS che non possiamo influenzare direttamente.

Non ha senso un coordinamento internazionale?

Il coordinamento a livello internazionale è importante. Ma questo esiste già oggi. La Svizzera è membro fondatore dell'OMS e ospita la sua sede a Ginevra. Oggi l'OMS conta oltre 7.000 dipendenti. Ma c'è una grande differenza tra lo scambio di informazioni e l'ingerenza diretta nella politica. Le regole sovraordinate dell'OMS vanno quindi rifiutate da un punto di vista democratico.

«Trattato OMS sulle pandemie – No, grazie!»



«Il fatto che l'OMS cerchi una maggiore influenza politica mi inquieta. Il sistema sanitario svizzero funziona molto bene – a livello comunale, cantonale e federale. Non abbiamo bisogno di nuove norme internazionali che ci tolgono margine di manovra e minano la nostra democrazia.»

*Dr. med. Stephan Rietiker
Presidente Pro Svizzera*

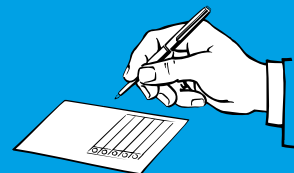
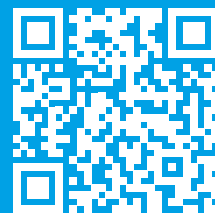


Agite subito! Firmate la petizione!

Firmate subito la petizione di Pro Svizzera! Il modulo per la petizione e un volantino informativo sono allegati a questo invio.

Tutti possono firmare, indipendentemente dall'età e dalla nazionalità. Grazie.

Ordinare gratuitamente
formulari e flyer:
Tel. 031 356 27 27
Pro Svizzera, Casella postale
3822 Lauterbrunnen



Diktat dell'OMS

STOP

La prospettiva svizzera ci sarà sottratta!



Stephanie Gartenmann

B law, Presidente ESiP.info,
Segretaria generale GUDC
Svizzera, Matten b. Interlaken

La nostra convivenza e le nostre attività si basano sul diritto. Per noi Svizzeri, questo inizia con il Patto federale. Con i nuovi negoziati con l'UE, il Consiglio federale si appresta ad «allinearci» a Bruxelles. Il diritto dell'UE ha sempre più il sopravvento sulla nostra legislazione. Ciò riguarda: il federalismo, le assicurazioni sociali, i sussidi, le tasse, l'immigrazione, i salari, la protezione dell'ambiente e degli animali, i trasporti, l'istruzione e la ricerca, l'energia. E oggi non sappiamo ancora cosa ci aspetta: le sorprese sono dietro l'angolo. I negoziati sull'accordo-quadro 2.0 sanciranno il definitivo smantellamento della nostra sovranità. Elementi decisivi della nostra sovranità sono già stati cancellati dall'agenda del Consiglio federale e dell'UE a Bruxelles ancora prima dei negoziati veri e propri.

È vero, nel mandato negoziale e nel «Common Understanding» non si parla di una ripresa «automatica», ma «dinamica» del diritto UE. Suona bene. Saremmo persino autorizzati a partecipare alle discussioni sulle nuove leggi dell'UE, ma non al processo decisionale. Il nuovo diritto dell'UE dovrebbe essere incorporato immediatamente nella legislazione svizzera. L'UE ci concede un po' di tempo in modo da poter indire rapidamente un referendum sulla nuova legge europea. Ma se alle urne diciamo no alla nuova legge europea, saremo puniti con la ghigliottina.



E infine parliamo della Corte di giustizia dell'Unione europea!

La Corte di giustizia dell'UE (CGUE) è l'organo giudiziario dell'UE. Non è un tribunale europeo. È fuorviante parlare di Corte di giustizia europea. Sul sito web

della CGUE non c'è scritto da nessuna parte «Corte di giustizia europea». (<https://curia.europa.eu>) Il compito dei giudici dell'UE a Lussemburgo è quello di garantire l'interpretazione e l'applicazione uniforme del diritto UE. La CGUE fa valere il primato del diritto UE sul diritto nazionale. È quindi la forza trainante dell'armonizzazione e del centralismo nell'UE. Per noi, in quanto non membri

dell'UE, ciò significa che dei «giudici stranieri» determineranno la nostra democrazia diretta. La Corte di giustizia europea è il tribunale della parte avversa e non può difendere gli interessi della Svizzera e di noi cittadini. La Berna federale eurofila sostiene che il nuovo accordo porterà maggiore certezza del diritto. Ma per chi? Se l'UE decide tutto attraverso il suo tribunale, perderemo la certezza del diritto. E i giovani Svizzeri perderanno una prospettiva decisiva per il futuro.



Partecipate:

Cercasi prese di posizione brevi e concise!

Inviateci la vostra opinione sui temi
UE, neutralità e OMS

redaktion@proschweiz.ch.

Importante: massimo 500 caratteri o 100 parole con mittente completo (non pubblichiamo contributi anonimi).

Inviando il vostro testo, accettate che venga pubblicato da Pro Svizzera con il vostro nome (Attualità, Internet, Social Media...).

Agenda



**Sabato, 25 maggio 2024,
Ore 10.30, Caserma Berna:
2. Assemblea generale di
Pro Svizzera. L'invito seguirà.**



Ricerca di nuovi membri

Pro Svizzera deve diventare ancora più forte come movimento apartitico! Abbiamo bisogno di nuovi membri! Sostenete il reclutamento di nuovi membri. Durante le conversazioni, lo notiamo spesso: «Siamo della stessa opinione! Uniamoci a Pro Svizzera!»

Potete diventare membri facilmente su www.prosvizzera.ch. Saremo lieti di inviarvi il nostro nuovo volantino di presentazione e il programma di Pro Svizzera per aiutarvi a reclutare nuovi membri.

info@prosvizzera.ch, telefono 031 356 27 27,
Pro Svizzera, Casella postale, 3822 Lauterbrunnen



Diventare membri di Pro Svizzera



Seguiteci su prosvizzera.ch

Comunicateci su info@prosvizzera.ch il vostro indirizzo e-mail. Potrete così essere messi al corrente di cosa succede. Ci atteniamo strettamente alle norme sulla protezione dei dati e non comunichiamo a terzi gli indirizzi.

Partecipare!

Like, condividere, mi piace, abbonarsi



+PRO | Schweiz
Suisse
Svizzera
Svizra

Casella postale, 3822 Lauterbrunnen
Tel. 031 356 27 27, info@prosvizzera.ch
www.prosvizzera.ch